

Bimba cattiva, poi brava nonna

di CRISTINA TAGLIETTI

Bambole di cera lasciate sciogliere sotto il sole, pesciolini rossi messi vivi nel sale giocando alle piccole cuoche, gambe immerse nella calce viva approfittando della distrazione dei muratori, sopracciglia malamente tagliate confidando nel fatto che ricrescano più folte. Il tutto in una grande dimora immersa nel verde, sotto gli occhi di una mamma severa e di una tata indulgente, circondata da domestici, cocchieri, stallieri che si occupano di ogni cosa.

Sono le illustrazioni di Sophie de La Villefromoit a togliere quella patina di antichità che altrimenti rivestirebbe i ventitré brevi racconti di *Quella peste di Sophie* nell'edizione uscita in Francia da Seuil nel 2010 e ora pubblicata da Donzelli con la consueta cura editoriale. Le illustrazioni della «terza Sophie» (le altre due sono l'autrice e la protagonista), reinterpretano l'estetica romantica del XIX secolo. Sono ricche di colori e di dettagli: gli interni con i broccati, le tappezzerie e le porcellane per il tè, gli abiti delle signore e dei bambini, il parco verdissimo del castello con le vasche dei pesci, quasi una Downton Abbey francese a misura di bambino. Giocando sull'espressività dei visi leggermente deformati, sproporzionati rispetto ai corpi, l'illustratrice è capace di mettere in evidenza, attraverso gli occhi e gli sguardi, la differenza tra la monella Sophie e il cugino, il «bravo bambino» Paul.

Scritte a metà Ottocento dalla contessa di Ségur, le storie sono un classico della letteratura francese per ragazzi e continuano ad avere successo tanto che, qualche mese fa, in Francia è uscito il film, *Les Malheurs de Sophie*, diretto da Christophe Honoré con Anaïs Demoustier. È con questi libri che nasce la «Bibliothèque rose» (Biblioteca rosa), la collana fondata a Parigi da Hachette nel 1857 tuttora esistente. Semplici, dal marcato intento pedagogico, basate sulla netta distinzione tra bene e male, sulla morale corrente, sui valori religiosi e l'ordine costituito, le storie sono state scritte dalla contessa per la nipotina Elisabeth. A lei sono dedicate con un'autodenuncia: «Tua nonna non è sempre stata buona. Sapessi quanti bambini sono stati cattivi e come lei poi sono diventati bravi!... Questa bambina era irascibile ed è diventata gentile, era ingorda ed è diventata frugale, era bugiarda ed è diventata sincera; era una ladruncola ed è diventata onesta. Insomma era cattiva ed è diventata buona». Lo schema narrativo delle storie è sempre più o meno lo stesso: la bambina viene avviata di non fare una certa cosa, lei la fa lo stesso, combina il disastro, a volte viene punita, di solito si pente senza ravvedersi, pronta a farne un'altra.

Al di là della semplicità schematica delle storie che, a differenza di *Pinocchio* o di *Gian Burrasca*, non offrono una seconda lettura, queste avventure hanno la capacità, questa sì sempre attuale, di cogliere gli slanci e gli entusiasmi dell'infanzia, di metterle a fuoco il bisogno di avventura, la necessità di trasgredire le regole, di aggirare i divieti, di mettere alla prova la pazienza dei genitori, di ingannare la noia nella lunghe giornate di vacanza. Con il monello di Vamba, Sophie ha molto in comune: le disav-

venture che vivono a causa della loro imprudenza e della loro natura ribelle spesso si assomigliano anche se Gian Burrasca vive in una famiglia borghese con aspirazioni di ascesa sociale e Sophie in un ambiente aristocratico dove la divisione tra classi è evidente, marcata e invalicabile.

Nell'ultimo racconto del volume le madri di Sophie e Paul piangono perché con i loro mariti dovranno trasferirsi in America per prendere possesso dell'eredità che un ricco amico di famiglia ha lasciato loro e i bambini le consolano parlando di tutte le novità che troveranno là.

La storia di Sophie Rostopchine, meglio nota come contessa di Ségur, ha tratti romanzeschi. Nata a San Pietroburgo nel 1799, vive la sua infanzia in anni tumultuosi e pieni di cambiamenti. Il padre (che la chiama «la mia piccola tartara») è il conte Fëdor Vasil'evich Rostopchine, generale russo che compare anche in *Guerra e pace* e che quando Napoleone invade la Russia è al comando della piazza di Mosca (verrà considerato responsabile dell'incendio della città). Finita la guerra, sconfitto Napoleone, caduto l'impero, come molti aristocratici dell'epoca il conte lascia la Russia con la famiglia e parte per un tour europeo che lo porta a fermarsi, nel 1814, a Parigi, dove si converte al cattolicesimo. È in quel contesto che Sophie conosce Eugène Henri Raymond, conte di Ségur che sposa nel 1819 e da cui ha otto figli (tra cui uno, Gaston, diventerà vescovo) prima di diventare terziaria francescana con il nome Marie-Françoise.

L'esordio nella scrittura è tardivo. Nel 1857, quando ha già 58 anni, pubblica i *Nouveaux Contes de fées*, con le illustrazioni di Gustave Doré e da allora, fino al 1872 (morirà due anni più tardi), scrive una ventina di libri che, come nota Antonio Faeti nel capitolo che le dedica nel suo libro *Gli amici ritrovati*, «sono il frutto di una attenta osservazione, da parte di una madre e di una nonna, delle infinite microvicende di cui si compone la vera vita dell'infanzia».

Per questo, pur sotto la polvere del tempo, le sue storie hanno mantenuto una freschezza straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classici ritrovati Una nuova edizione dei racconti scritti nell'Ottocento dalla contessa di Ségur ne esalta la freschezza. Tre Sophie (l'autrice, la protagonista e l'illustratrice si chiamano tutte così) passano in rassegna disubbidienze, pasticci e pentimenti senza ravvedimento. Nessuna seconda lettura al contrario di *Pinocchio*: qui prevalgono la voglia d'avventura e il bisogno di violare le regole

Destino

La scrittrice era figlia di un aristocratico russo che combatté contro Napoleone. A Parigi si sposò ed ebbe otto figli, prima di diventare terziaria francescana

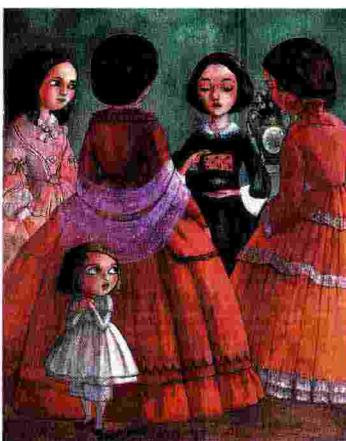
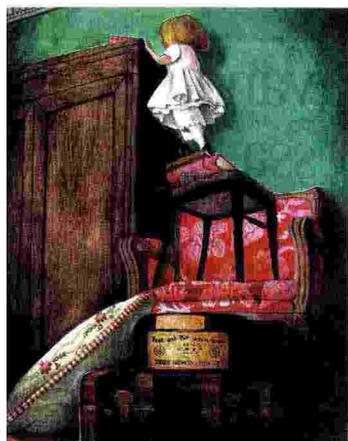
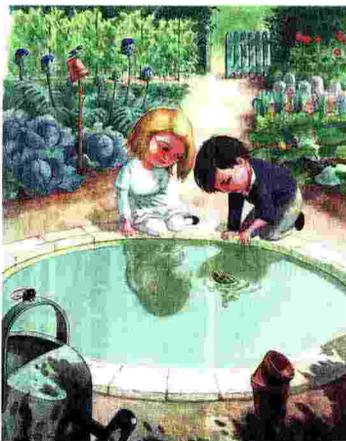
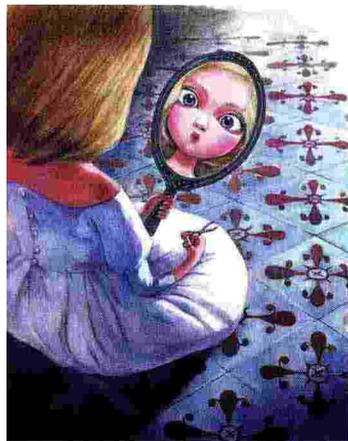
Imprese

Bambole di cera lasciate sciogliere sotto il sole, pesciolini rossi messi vivi nel sale giocando alle piccole cuoche, sopracciglia malamente tagliate. Il tutto in una dimora immersa nel verde



CONTESSA DI SÉGUR Quella peste di Sophie

Illustrazioni di Sophie de La Villefroit
Traduzione di Maria Vidale
DONZELLI
Pagine 220, € 28



La scrittrice

Sophie Rostopchine, meglio nota come Contessa di Ségur, nacque a San Pietroburgo nel 1799 e morì a Parigi nel 1874.

Tra i suoi libri ricordiamo *Nouveaux contes de fées pour les petits enfants* (1857; *Nuove fiabe per bambini*), *Les petites filles modèle* (1858; *Le bambine modello*), *Mémoires d'un âne* (1860; *Memorie di un asino*)

In settembre **Donzelli** organizza con Città del Sole e l'Istituto San Luigi dei Francesi una serie di incontri e iniziative intorno al tema della figura femminile nella letteratura per ragazzi a partire dalla protagonista del libro. Il progetto è realizzato con l'Associazione Scosse, associazione di giovani ricercatrici che si occupano di cultura di genere nell'infanzia. Le iniziative sul sito

www.donzelli.it/news

